

19 gennaio 2005 0:00

CHIESA CATTOLICA E PRESERVATIVO. CORAGGIO, CHE FORSE SI RIESCE TUTTI A DARSÌ UNA MANO PER VIVERE MEGLIO E CON MENO DANNI

Firenze, 19 Gennaio 2005. La posizione della Conferenza Episcopale spagnola che ha ammesso la possibilita' dell'uso del preservativo contro il dilagare della pandemia dell'Aids, **non puo' che farci piacere e farci sperare.** Ora aspettiamo che dalla Spagna, la riflessione e la decisione vada un po' dovunque. Soprattutto oltre il Tevere, che' da li' ha possibilita' di espandersi meglio per il resto del mondo.

E ne siamo contenti proprio perche' non siamo un'organizzazione religiosa, in quanto crediamo che le Chiese di ognuno possano servire a far vivere meglio i propri fedeli.

Ma auspichiamo che si debba e si possa continuare sul piano della fede, dell'intimita' religiosa di ognuno, senza passare all'imposizione verso le istituzioni. Come pero' tutt'oggi lo Stato del Vaticano fa in sede Onu: grazie alla sua posizione privilegiata (non al pari delle altre confessioni religiose), condizionando le politiche sanitarie e di contenimento della natalita' (clicca qui (<http://www.aduc.it/info/vaticano.php>)).

Dopo la condanna dell'autopsia e del trapianto, poi accettati, oggi e' la volta del preservativo.

Coraggio. Forse fra qualche tempo avremo anche novita' per aborto, eutanasia e ricerca con le cellule staminali embrionali?

Non chiediamo ovviamente che la Chiesa cattolica romana abiuri i propri convincimenti (la questione non ci riguarda), ma che consideri come **il male minore, se da' vita e speranza, sia da prendere in considerazione.** Vincenzo Donvito, presidente Aduc